



Numero 51- Agosto 2011

I BECCACCINI NEL SANGUE

di Ambrogio Fossati

*Le caratteristiche peculiari del cane da beccaccini.
I cultori delle varie razze che hanno fissato nel loro allevamento le qualità del beccaccinista.*

Le strade per chi vuole un beccaccinista sono tre, da percorrere in logica sequenza:

1° la scelta della genealogia giusta,

2° l'immersione nell'ambiente tipico del beccaccino,

3° la mano giusta di chi sa vedere e far fiorire il futuro specialista.

E non a caso coloro che si dedicano in maniera esclusiva alla caccia al beccaccino hanno quel "palato fine" necessario a conoscere ed apprezzare tutte le caratteristiche e le sfumature che contraddistinguono lo specialista delle varie razze, perché se la funzione venatoria del beccaccinista non cambia, il modo di esplicitarla varia significativamente da razza a razza (che è l'essenza dello stile). E son cose che non bisogna essere "Esperti Giudici" per saperle, non vengono insegnate in seminari di cinofilia, non basta la teoria: bisogna impararle a caccia affiancando il lavoro di cani buoni, che sono gli unici ad avere veramente qualcosa da insegnarci.

Dicendo "cani buoni", intendo quelli che hanno tutte le qualità

necessarie per eccellere su di un palcoscenico in cui impietosi riflettori fan risaltare le qualità, mortificando irrimediabilmente i mediocri per sprofondarli nella melma dell'anonimato.

Il fatto di fermare i beccaccini è una caratteristica trasmessa da un patrimonio genetico particolare, in assenza del quale il cane fermerà l'altra selvagginama non i beccaccini! (e questo tipo di fenomeno è stato ampiamente illustrato in alcuni articoli di Bonasegale); ma questa condizione – ancorché assolutamente indispensabile – è solo l'atto conclusivo di una azione sagace e ragionata che necessita del supporto di una eccezionale concentrazione nella cerca, indispensabile per distinguere l'emanazione del beccaccino dal coacervo di altre emanazioni presenti nello stesso ambiente; quindi non si tratta solo di potenza olfattiva, ma soprattutto di capacità di discernimento per identificare l'effluvio di quel (relativamente) piccolo uccello dalle numerosissime altre emanazioni presenti in quel terreno ospitale per le numerose

ed invadenti gallinelle d'acqua, per i porciglioni, per le onnipresenti garzette ed aironi, le sfrontate cornacchie ed i petulanti gabbiani, le vanitose pavoncelle, occasionali anitre di vario tipo, pipole ed allettanti allodole, nonché rapaci di vario genere, roditori che vanno dal topolino tipico della risaia all'aggressiva nutria e perché no fagiani e lepri che in pianura non disdegnano gli argini della fangosa stoppia di riso. E se ciò non bastasse, il compito del beccaccinista è reso arduo dalla necessità di distinguere l'effluvio emanato dal beccaccino effettivamente presente sul campo, dalle abbondanti pasture che deposita mentre rastrella meticolosamente il terreno alla ricerca dei vermetti rossi di risaia di cui è particolarmente ghiotto: fatto sta che – per un fenomeno comune a tutte le deiezioni – anche in questo caso il loro odore sovrasta quello emesso da chi le espelle. E ciò induce spesso e volentieri cani dotati di scarso discernimento a fare ferme in bianco su pasture, per poi magari sfrullare il beccaccino poco

oltre.

Ma anche ammesso di entrare in possesso di un giovane cane che ferma i beccaccini, poi ci vuole tutto l'impegno per coltivare queste preziose qualità, senza inquinare la sua formazione con altre cacce in ambienti diversi. Il tutto sperando che regolari piogge di agosto preparino e mantengano i terreni di pastura ed avere così la possibilità di "lavorare" i cani per almeno tre mesi all'anno.

Detto tutto ciò – ed essendo consapevoli che purtroppo la vita dei nostri cani è tanto più breve della nostra – il problema vero è procurarci la continuità nel tempo di questo tipo di preziosi ausiliari con i quali continuare a svolgere la caccia da noi preferita e, magari, partecipare a prove cinofile su beccaccini (ed a questo proposito, vorrei sottolineare come – a differenza di altre prove – quelle su beccaccini sono l'esatta riproduzione della caccia).

In queste circostanze diventa indispensabile la conoscenza di quali sono le "linee di sangue" da cui attingere, sistematicamente nelle mani di chi alleva per passione, che deve essere tanta viste le difficoltà nei giorni nostri di coltivare una caccia così difficile, malgrado l'affollamento venatorio, le avverse condizioni ambientali, l'industrializzazione agricola e le condizioni climatiche sempre più spesso sfavorevoli.

E quali sono nelle varie razze le correnti di sangue dei beccaccinisti? Lungi dall'essere l'unico depositario di verità così impegnative, mi limiterò a citare quei cultori del

cane da beccaccini che – per quanto ho avuto modo di constatare – sono stati capaci di creare le loro "correnti di sangue".

Incomincerò dalle razze "Inglese" che son quelle che – direttamente o indirettamente – ho maggiormente sperimentato.

Pointer

Ho avuto la fortuna di cacciare per anni con ottimi Pointer il cui solo ricordo mi fa accapponare la pelle, cani di doti eccelse che con determinazione e spavalda cerce andavano a fermare da veri dominatori del terreno "inventando" il selvatico. Ed invece oggi per questa razza devo aprire un doloroso capitolo, perché i suoi rappresentanti beccaccinisti sono quasi scomparsi, stante la difficoltà di trovare soggetti "utili al fucile" e che sappiano fermare i beccaccini. Mi limito a citare Giacomo Ronconi di Cesena che porta avanti da tre generazioni la stirpe di quel superbo Peter delle Torricelle, di proprietà del benemerito Maurizio Meneghini.

Setter inglese

È la razza più utilizzata in Italia, quindi anche a beccaccini.

Nel bergamasco la loro supremazia è indiscutibile; cito Felice Brentini – alla veneranda età di 91 anni con alle spalle 75 licenze – ha saputo introdurre nella sua corrente di ottime femmine beccacciniste soggetti di gran stile che hanno innalzato notevolmente i valori della razza. Da citare Rino Zanetti che da più di 40 anni non perde una prova a beccaccini con

suoi soggetti cresciuti nel contesto di un ben articolato programma zootecnico.

Altro lotto di femmine di prim'ordine è nelle mani di Aldo Moranti; anche Antonio Plati, appassionatissimo cacciatore ed ottimo preparatore, presenta con successo i suoi cani alle prove su beccaccini.

Nel milanese – in quel di Trezzano sul Naviglio – opera il carismatico Gianni Pasini, che ha speso una vita alla ricerca dell'eccellenza Setter costruendo una linea di sangue di tutto rispetto.

Nel padovano, a Grantorto, troviamo quel Maurizio Meneghini che ha ereditato da Lino Basso una linea di sangue presente nel Veneto da oltre 70 anni, con la quale è riuscito nel magnifico intento di far nascere beccaccinisti che si mettono in luce anche nelle prove a Grande Cerca.

Setter Irlandesi

Fedeli alla loro terra di origine – notoriamente ricca di beccaccini – da un decennio in Francia sono presenti con ottimi specialisti provenienti dal grande allevatore irlandese Jhon Nash.

In Italia – e precisamente in provincia di Venezia – Giovanni Zoccarato da 40 anni seleziona irlandesi beccaccinisti; e scendendo fino a Napoli, Giuseppe Coccoza dimostra coi suoi Irlandesi beccaccinisti (affisso Gimac) come si vince anche in Grande Cerca.

Setter Gordon

Era la razza maggiormente utilizzata dai beccaccinisti italiani de-

gli anni '30 e '40 ma quella corrente si è persa. È però ancor presente in Francia da dove Enrico Marchetti ha importato un gran beccaccinista di questa razza, Ad hoc du bouisson on cerf, conducendolo con successo nelle nostre prove; il proprietario è ancora Maurizio Meneghini.

E passiamo ai **Continentali**.

È una famiglia con diverse razze, molte delle quali sono ben rappresentate nelle prove della Normandia.

Non così in Italia, dove le razze di questo gruppo presenti nelle prove sulla saetta alata sono molto poche.

Epagneul Breton

Un tempo inutilizzabili nelle nostre risaie a causa della taglia ridotta.

Oggi invece – sia in considerazione della modificata natura del terreno, che per un obiettivo miglioramento della razza – si fanno ammirare con risultati apprezzabili. A Gaggiano Mario Colombo da cinque generazioni porta avanti con successo Breton ottimi beccaccinisti.

Kurzhaar

Sino a qualche anno fa assistevamo a delle superlative prestazioni di Kurzhaar beccaccinisti.... e c'erano linee di sangue ben fissate. Ora inspiegabilmente sono pressoché scomparsi dalla scena.

Bracco italiano

All'ultima prova primaverile organizzata dal Club del beccaccino erano presenti giovani cultori della razza che presentavano soggetti che hanno ben impressionato.

Di questa razza però l'unica realtà consolidata sono i miei "della Bassa Brianza" che iscrivono sistematicamente nelle prove per "Continentali italiani ed esteri" perché nella Libera italiani sarebbero soli. I miei cani sono oggi l'ottava generazione di beccaccinisti da me allevati, discendenti dall'unica corrente di sangue che ha valorizzato il Bracco italiano da lavoro, quella "del Boscaccio".

Spinone

È una razza che gode ottima salute e che conquista risultati di rilievo nelle prove.

Purtroppo però la loro partecipazione alle prove su beccaccini è scarsissima.

Ed è a dir poco strano perché il maggior benemerito dello Spinone moderno è quell'Emilio Pedrazzini che era un grandissimo cultore della caccia al beccaccino e che aveva dato vita ad una corrente di sangue eccezionale, tuttora presente in tutti soggetti di maggior valore nella razza.

Pertanto sono fermamente convinto che se oggi ci fosse chi impegna gli Spinoni a beccaccini, sarebbe relativamente facile mettere a punto una corrente di specialisti di questo settore: tutto sta quindi alla volontà dei giovani cultori della razza.

Purtroppo da anni la caccia in Italia è in "caduta libera", manca il ricambio generazionale, i giovani appassionati sono molto pochi (...però ci sono).

Sta a noi rinfocolare questa magnifica passione che accompagnerà le nuove leve per tutta la vita – così com'è stato per noi.

Sta a noi seminare l'entusiasmo di scoprire nel cucciolo il futuro campione.

Sta a noi insegnare ai giovani l'arte della caccia al beccaccino, l'ultima vera caccia classica del nostro Paese.